

Descrivedendo Museo Civico Archeologico G.Rambotti

“Piroga del Lavagnone”

Al centro della sala del Lavagnone sono esposti i resti di un'antica imbarcazione rinvenuta nel 2018 dall'equipe della professoressa Marta Rapi dell'Università degli Studi di Milano, ai margini meridionali dell'insediamento di palafitte del Lavagnone, tra Lonato e Desenzano.

La piroga si presentava tagliata in due parti e affondata verticalmente in uno strato di torba che ne ha garantito una buona conservazione. La datazione al radiocarbonio fa risalire il reperto all'incirca tra il 1900 e il 1700 avanti Cristo, cioè a una fase avanzata dell'antica età del Bronzo.

Entrando nella sala, l'imbarcazione è visibile di lato per tutta la sua lunghezza, che in origine doveva essere all'incirca di 4 metri.

L'allestimento è stato realizzato con una base rettangolare alta circa 30cm, di legno bianco e liscio, sulla quale è appoggiata la piroga, che essendo di colore marrone molto scuro, risulta ben contrastata. Non ci sono vetri e distanziatori, ma se ci si avvicina troppo suonerà un avviso acustico; l'illuminazione è dall'alto e sulla base viene proiettato un gioco di luci che riproduce la superficie dell'acqua.

Si procederà alla descrizione per come la piroga appare dall'ingresso, partendo da sinistra e continuando verso destra.

La punta di sinistra dell'imbarcazione ha forma più acuminata e corrisponde presumibilmente alla sua prua. Lo scafo continua poi allargandosi fino a 54 centimetri, con una sezione arrotondata e fondo piatto, mantenendo sponde piuttosto basse, di circa 25 centimetri. Questa parte anteriore raggiunge la lunghezza di 1,94 metri. La parte posteriore continua in lunghezza per 1,72 metri e una larghezza di 58 centimetri, chiudendosi a destra con una forma più arrotondata, che corrisponde presumibilmente alla poppa dell'imbarcazione. All'interno di questa parte posteriore sono poggiati due bastoni che costituivano le due metà di una sorta di remo che serviva per far avanzare la piroga.

La piroga di Lavagnone fu ricavata da un tronco di quercia sezionato longitudinalmente a metà, poi scavato e sagomato con un accurato lavoro di carpenteria, del quale sono ancora chiaramente visibili i colpi dell'accetta.

Questo tipo di natante sarebbe stato utilizzato per trasporti di breve raggio, con carichi di animali e materie prime, sia commestibili che per altre produzioni.



La descrizione morfologica redatta e validata tra novembre e dicembre 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con il Museo Civico Archeologico G. Rambotti di Desenzano del Garda.

